LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Agropoli soddisfatto

La Fiorentina torna autoritaria alla vittoria a spese di un Milan irriconoscibile

I viola sulle ali dei giovani

Agropoli ha insistito sui ragazzi del vivaio, Berti e Carobbi hanno ripagato la fiducia - Ma tutta la squadra è robusta e sicura - Note allarmanti sull'altro fronte - I rossoneri sembrano sull'orlo della crisi: Auxerre non è stato un caso

Fiorentina-Milan 2-0

FIORENTINA (all. Agropoli): P. Conti 7; Contratto 6, Carobbi 7; Oriali 7, Pin 6, Passarella 7; Berti 7, Massaro 6 (73' Onorati s.v.), Monelli 6,5, Battistini 5,5, Iorio 5 (85' D. Pellegrini s.v.).
MILAN (all. Liedholm): Terraneo 5,5; Tassotti 6,5, Maldini 6,5; F. Baresi 5,5, Di Bartolomei 5,5, F. Galli 5, (46' Icardi 5); Manzo 6, Wilkins 6, Hateley 4, Evani 6, Virdis 6.
Arbitro: Mattei 5,5.
Reti: 21' Passarella, 41' Monelli.

dal nostro inviato GIORGIO VIGLINO

FIRENZE — La stagione viola riprende dopo il passo falso di Torino, che aveva suscitato nervosismi eccessivi, con un successo questa volta meritato e non contestabile, da ascrivere principalmente a merito degli uomini nuovi, di quei giovani che Agropoli ha voluto lanciare, a coprire i vuoti di una campagna acquisti non proprio ricca.

Un due a zero, bello e rotondo, conquistato già nel primo tempo, e poi difeso sì, ma senza affanno e cattiveria per tutto il secondo tempo. E' un bel passo avanti rispetto alla vittoria un po' fortunosa della prima giornata di campionato contro la Sampdoria. E' l'acquisizione di una consapevolezza dei propri mezzi che darà sicuramente frutti in futuro.

Vista dall'altra parte, la sconfitta non può non far male, sopratutto se la si considera nella prospettiva storica da un incontro all'altro di Coppa Uefa. La disfatta di Auxerre non è stata un caso e il Milan nella sua edizione attuale ha una pericolosa propensione a farsi infilare in velocità in difesa, mentre non sa produrre altro che una sterile tela di ragno offensiva, che in gol proprio non arriva.

E' un Milan in crisi, con Di Bartolomei più stanco del consueto anche per disposizioni ricevute, con Wilkins inutilmente prodigatosi fino all'esaurimento in un lavoro di impostazione che mal ha trovato un seguito. Virdis ha provato qualche guizzo, ha appoggiato palle per compagni che non sono mai arrivati all'appuntamento, e sopratutto quando ha cercato Hateley ha trovato sempre e soltanto Celeste Pin.

Il centravanti britannico è proprio fuori fase. Ha subito qualche fallo, ma sicuramente non più di quanti ne abbia commessi lui stesso. Di testa ha colpito tre palle quasi banali, di piede deve aver toccato tre o quattro palloni sempre e soltanto lì appoggio. Certo che se Serena Aldo è mezzo uomo soltanto, questo fulmine di guerra Manica rischia di non essere proprio nessuno.

Liedholm si trincera dietro al suo pessimismo rituale con un «Io l'avevo detto» che poteva servire come alibi mentre i risultati venivano, in previsione del peggio. Il fatto è che questo Milan rinforzato rispetto alla stagione passata, pur con l'attenuante dell'assenza perdurante di Paolo Rossi, risulta meno efficace di quello un po' corsaro matto che rimediò almeno un posto in Europa.

Colpe di Liedholm? Difficili da identificare. Non viene il sospetto che pur nel gioco di melina dei rossoneri una certa mancanza di condizione atletica si faccia sentire. Si può ricordare che nella stagione passata preparava il Milan Gaetano Scirea, ora rientrato alla Roma. Forse è lui a far la differenza anche se Liedholm ha sempre tenuto a sottolineare che i programmi atletici erano tutti da lui approvati. C'è poi da discutere sulla disposizione in campo di questa banda rossonera che tra polemiche sul tutti avanti e tutti indietro, finisce per fare mucchio, con esasperazione oltre i limiti accettabili della tattica tutta orizzontale da sempre propugnata da Liedholm. La crisi rossonera non è temporanea o almeno tale non appare.

Della buona efficienza viola si può dire altrettanto. Ieri Agropoli ha avuto il coraggio di buttare su Berti e di rinunciare a Jachini, che dovrebbe entrare sul mercato in cambio di un buon difensore. Berti è stato uno dei migliori in campo, fedele alla consegna di marcare Evani e togliere al Milan l'arma dei cross per Hateley e Virdis. Il ragazzo ha nettamente dominato il confronto con il più affermato rivale, e ha rivaleggiato in applausi da parte dei tifosi con l'altra novità viola, quel Carobbi che contende il posto nientemeno che a Oentile.

Per il terzino il compito di marcatura era abbastanza difficile nei confronti dell'ex viola Manzo, ultimo acquisto in casa di Farina, che gli ha firmato il contratto soltanto in settimana. A Manzo, fin troppo facilmente sopranominato signor Vaccaroni, Carobbi rendeva una quindicina di centimetri in altezza, ma nessuna palla è passata né alta né bassa, mentre è partito spesse volte in attacco il viola, fino a dar vita all'azione del raddoppio.

Il primo gol la Fiorentina lo ha conquistato con una delle classiche punizioni di Passarella. Maldini, arbitro timoroso e non troppo brillante nelle intuizioni, è uno dei seguaci del «braccio alzato». Chi fa vedere le mani per primo ha ragione, così fioccano ammonizioni e punizioni a non finire, anche quando non è proprio il caso. Così al 21' quando Baresi ha la dabbenaggine di vendicarsi su Massaro, per una falciata proditoria di Berti (giovane, ma già astuto oltre il lecito) arrivano le ammonizioni e la punizione. Terraneo dispone la barriera e fil di palo senza considerare che Passarella sa tirare con effetto. Gol.

Al 43' il raddoppio. Battistini allarga su Carobbi che parte in velocità, saltando Manzo, passa in tunnel Tassotti e crossa subito teso per Monelli: tuffo d'istinto e deviazione verso il palo più lontano fuori della portata di Terraneo, colpevole peraltro di non aver almeno tentato l'intervento con un po' di anticipo.

Il resto non offre molto sul piano della cronaca, se non una protesta di Hateley contenuta e corretta per un attraversamento subito all'82 a opera di un Pin un po' stanco di anticipare sempre. Un errore in più per Mattei, ma è difficile credere che a quel punto i resti del Milan avrebbero potuto raddrizzare il risultato.

Firenze. Passarella (a destra) calcia la punizione e segna il primo gol del successo viola

La festa della Fiorentina non turba il Milan

Agropoli: «Umiltà e concentrazione»

FIRENZE — *In casa ha sconfitto Juventus, Sampdoria e Milan. Scusi, Agropoli, dove vuole arrivare? La risposta è pacata, senza sciocchi entusiasmi (il direttore sportivo Nassi ha già insegnato la lezione del silenzio).* «E' stata una vittoria meritata, importante e bellissima. Ma come ho già ripetuto mille volte questa Fiorentina può fare risultato soltanto quando mantiene umiltà e concentrazione. Avete visto a Torino cosa è successo?».

Un solo difetto ha visto a questa squadra. Dopo gli elogi Agropoli richiama i giocatori: «Nella ripresa hanno rinunciato al gioco, si sono fatti imporre il ritmo del Milan. Meno male che gli uomini di Liedholm hanno risentito dello sforzo di mercoledì. Ma una squadra così remissiva non la voglio più vedere. Ora arriva la partita meno facile.

Dopo oltre due anni e mezzo è tornato in serie A. Per Paolo Conti ci sono stati gli applausi più affettuosi del pubblico fiorentino. Prima dell'incontro lo avevano chiamato Pecci, De Sisti e Bolchi. «Sono felice — *ha detto* — ma la punizione che hanno inflitto a Galli è stata ingiusta. Ho avuto paura solo su una deviazione di Virdis, nel secondo tempo. Ci sono arrivato con la punta delle dita ma se era un metro più in là non riuscivo a deviare la palla. Ringrazio Agropoli che ha impostato l'incontro come se in porta ci fosse Galli: ha consentito a me di stare tranquillo e ai miei compagni della difesa di non avere preoccupazioni. Alla fine mi hanno battuto le mani Virdis e Liedholm: il tecnico giallorosso mi ha detto che non ho dimenticato i suoi insegnamenti».

Le ultime parole sono per Piaceri, vice di Agropoli: «Mi ha allenato con cura e costanza: è merito suo se ho fatto bella figura».

Poi i protagonisti dei gol. Una punizione di Passarella e un colpo di testa di Monelli. Così la Fiorentina ha steso il Milan. «Ho mirato all'incrocio dei pali — *ha detto l'argentino* — ma pensavo che Terraneo ce la facesse a levare la palla dalla porta. Poi ho visto in fondo alla rete. La Fiorentina non è calata neanche sull'1-0».

«Il cross di Carobbi è stato stupendo — *ha spiegato Monelli* — ho anticipato il difensore in tuffo. Prima del campionato lo e Iorio c'avevamo posti come obiettivo venti gol in due. Adesso aspetto lui, ieri ha avuto molta sfortuna». a. r.

Farina serafico «Solo ingenui»

FIRENZE — **Nessun accenno polemico, serafica tranquillità in tutto il Milan. Farina dice che la sua squadra non gli è dispiaciuta, Liedholm è in perfetta sintonia, i giocatori si lamentano del caldo, tutti fanno i complimenti a Conti. Ma, fra le pieghe degli spogliatoi, si avverte che qualche cosa non funziona, al di là del risultato.**

Mini-processo a Hateley, troppo nervoso, dubbi sulla tenuta, errori a centrocampo. Sono questi tre i temi principali. Il primo commento è di Farina: «Buono il nostro secondo tempo, abbiamo avuto cinque o sei occasioni da gol. Mi sembra però che Hateley protesti troppo, spesso avrà ragione, ma alla fine si condiziona negativamente l'arbitro. Lo abbiamo detto negli spogliatoi sia to che Rivera, poi ho sentito che Liedholm lo ripeteva al giocatore. Comunque non è stato certo un...giudizio sommario».

Liedholm aggiunge: «Abbiamo pagato due ingenuità, poi il Milan ha reagito, ma ha trovato davanti un grande Conti, il migliore in campo. Lo avevo messo da parte nella Roma? E' vero, ma siamo amici, gli ho fatto i miei complimenti, gli ho detto che non ha dimenticato le cose che gli ho insegnato. Ma la sua non è stata certo una gara polemica. Battistini? E' stato lui a voler lasciare il Milan. Comunque vi sarete accorti che nel secondo tempo si è giocato a una porta sola. I migliori fra i nostri? Wilkins, Evani che ha lottato moltissimo, molto bene il secondo tempo di Manzo, ma da tutti una buona partita. Hateley? Deve stare più calmo anche se gli danno fallo contro: è un istintivo, vuol sempre segnare, ma è l'unico appunto che gli posso muovere. Abbiamo perso? Il calcio è così».

Poi la carrellata dei giocatori, attenti alle spiegazioni di Maldini: «Siamo cotti, abbiamo finito senza fiato, troppo caldo e reazione faticosa. Se Passarella non fa quel gol finisce in parità, è sicuro». Aggiunge Wilkins: «Siamo stanchissimi, troppo stress e troppi viaggi, ma siamo stati bravi a terminare nel secondo tempo, con un po' più di fortuna e senza quel Conti finiva in modo diverso». Pol Terraneo: «Impareremo ancora, ma abbiamo delle buone basi, ci sono delle cose da rivedere, ma ho ritrovato la continuità nel gioco, troppi falli e fischi arbitrali». Infine Di Bartolomei: «Non facciamo processi per questa sconfitta, ci stava. Bisogna solo stare tranquilli, il campionato è appena iniziato».

Un ottimo Piotti contiene a stento la superiorità partenopea

Quanta fatica per il Napoli

Con un calcio d'angolo nel secondo tempo, Maradona suggerisce il gol a Renica
Occasione mancata da Giordano all'80' - L'allenatore Sonetti espulso dal campo

Napoli-Atalanta 1-0

NAPOLI (all. Bianchi): Garella s.v.; Bruscolotti 6,5, Filardi 6,5; Bagni 6,5, Ferrario 6,5 (61' Ferrara 6,5), Renica 7; Bertoni 7, Buriani 6 (59' Carannante 6,5), Giordano 7, Maradona 7,5, Celestini 6,5.
ATALANTA (all. Sonetti): Piotti 7; Osti 6, Gentile 6 (84' Valoti s.v.); Prandelli 5,5, Solda 6, Perico 6 (57' Simonini 6); Stromberg 6,5, Peters 5,5, Magrin 6, Donadoni 6, Cantarutti 6.
Arbitro: Lo Bello 6
Reti: 52' Renica.

di VITTORIO RAIO

NAPOLI — «Finché gioca così è meglio che Diego abbia dei problemi». *Questa frase di Renica, che ha risolto la partita, commenta la prestazione di Maradona, il quale ha permesso al Napoli di battere l'Atalanta, superare in classifica Milan e Roma e sistemarsi alle spalle delle Juve già capolista.*

Durante la settimana, Diegoito era apparso triste. Si è cercato di comprenderne i motivi: si è parlato del ginocchio infortunato, della precaria condizione fisica, di problemi familiari di diversa natura. L'intelo di partita del Nito non è stato tra i più brillanti. Mancando Pecci, l'argentino ha preferito arretrare il suo gioco, tentare di lanciare a rete Giordano e Bertoni. Nel primo tempo, da segnalare un suo assist per la testa di Bertoni con palla di poco fuori; una punizione all'interno dell'area toccata ancora per Bertoni, con Piotti protagonista di uno splendido intervento e, infine, un pallonetto tentato allo scadere dei 45 minuti. La sfera sfiorerà il palo.

Perico gioca bene su di lui, gli lascia poco spazio. Più che Maradona è il Napoli come collettivo a mettersi in evidenza. L'Atalanta raramente riesce ad uscire dalla propria metà campo. Solo al 25' gli orobici impensieriscono la difesa azzurra. Lancio di Magrin per Stromberg in area, Renica non interceta e lo avedese calcia banalmente fuori da facile posizione. La squadra di Bianchi, invece, è padrona del terreno di gioco. Solo un grande Piotti nega a Bertoni e Bagni la soddisfazione della rete. Eccezionale il suo intervento su proiezione offensiva di Filardi e precisa conclusione a rete. Il portiere avvenire in angolo.

Nella ripresa, il Napoli prima colpisce un palo con Maradona, poi trova il gol. Diegoito calcia magistralmente un corner. La palla, carica di effetto, viene sfiorata di testa da Stromberg. La deviazione mette fuori causa Piotti. Sul secondo palo non ci sono nazzurri, ma Renica. Un gioco da ragazzi per l'ex doriano infilare a porta vuota.

Esplode la gioia del San Paolo, Maradona va incontro a Renica con le braccia verso il cielo. L'Atalanta cerca di reagire, ma Garella non corre rischi. Il pressing effettuato dagli attaccanti del Napoli mette in difficoltà la squadra di Sonetti che a più riprese è richiamato da Lo Bello. L'allenatore si alza, esplode dalla panchina e l'arbitro lo invita a far ritorno negli spogliatoi.

Il Napoli continua ad attaccare. Ora gioca in maniera più spettacolare, anche perché i lombardi, per pareggiare, sono costretti a sbilanciarsi. Una magnifica giocata impostata da Giordano, perfezionata da Maradona, e conclusa a rete da Celestini. Piotti devia in angolo. Al 65' è Giordano a deviare a rete di destro su perfetto traversone di Filardi. Cinque minuti dopo, il portiere bergamasco è chiamato ancora a esibirsi. E' Maradona che lo fa volare per intercettare una punizione. Gli spettatori si divertono. Impietosamente, gridano serie B all'Atalanta, poi inneggiano a Ferrario costretto a lasciare il campo per una forte contusione al malleolo destro. Moreno, nei 61 minuti di gioco, ha mostrato di far ottima coppia con Renica. C'è qualcosa da perfezionare, indubbiamente, ma è anche logico, tenendo presente che i due mai avevano giocato assieme.

All'80', Maradona manda in visibilio i tifosi. Parte dalla sua area, disperde Prandelli, mette a sedere Gentile e vola verso Piotti. Giunto al limite, inseguito vanamente da Solda, vede Giordano libero in area, potrebbe tirare, preferisce servire Bruno. L'ex laziale, solo, anziché appoggiare di piatto in rete, calcia di forza e sbaglia. Il raddoppio che avrebbe fatto gridare al miracolo. Forse Bruno, memore dei suoi trascorsi laziali, si è riservato il gol da «dedicare» alla Roma domenica prossima al San Paolo. Nell'altro da segnalare, se non il grido della curva A quando Sonetti, espulso, è uscito dal sottopassaggio per incitare i suoi. «Fuori, fuori», per far comprendere a Lo Bello che il tecnico era in campo.

Si chiude così una partita che vede dopo anni il Napoli nuovamente secondo in classifica e Bianchi per la prima volta trionfatore su Sonetti.

Maradona, passaggio-gol

Maradona «Ora tutti ci temono»

NAPOLI — Sfiniti ma la vittoria, enorme l'euforia. Nel Napoli si guarda alla classifica: secondi dietro la Juventus. Non accadeva da anni. Nell'Atalanta, invece, si impreca alla mala sorte.

Maradona si fa portavoce della gioia collettiva: «Siamo davvero sulla strada migliore. Il Napoli ha rispettato i suggerimenti di Bianchi. Abbiamo fatto un pressing asfissiante dal primo all'ultimo minuto. Adesso facciamo paura a tutti».

Fantigliosa e tenace la prestazione dell'argentino, specie dopo le polemiche dei giorni scorsi a proposito dell'infortunio al ginocchio. Smentisce Stromberg, che ha parlato di un Napoli di modeste ambizioni, contraddicendo anche Sonetti che invece vede gli azzurri favoriti: «Sonetti ha ragione, Stromberg si sbaglia. Loro hanno battuto Finter e quindi noi, che li abbiamo superati, siamo i più forti. Bianchi riesce a sorridere: «Questo Napoli può solo migliorare».

Soddisfatto Renica, il protagonista del giorno. Un gol che vale tanto: «Mi sono liffato sul calcio d'angolo. Sono andato con convinzione. Questo è un nostro schema. L'intesa con Ferrario va molto bene».

L'Atalanta non ci sta alla sconfitta. Piotti: «Sull'angolo battuto da Maradona ho chiamato la palla, ma Stromberg era già intervenuto, deviandola verso l'accorrente Renica. Piuttosto c'è da dire che, come al solito, sul secondo palo mancava l'uomo che potesse proteggermi».

Si danna l'anima il portiere dell'Atalanta. Sonetti, invece, afferma: «Non ricordo a spiegarmi l'espulsione. Non l'ho neanche chiesto a Lo Bello. C'è stato un calcio di punizione in favore della mia squadra. I giocatori non hanno sentito, per cui ho richiamato l'attenzione dell'arbitro. Probabilmente c'è stato un equivoco».

Infine Perico, il controllore di Maradona: «Il Napoli in quest'avvio di campionato sembra come una macchina a gasolio: non frinsante, ma concreto. Quando diventerà un motore sprint sarà dura per tutti. Maradona? Fortunatamente non ho avuto molto da preoccuparmi perché spesso mi aiutavano i miei compagni. Nella ripresa, cercando di rimontare ci siamo scoperti e così Maradona ha fatto vedere qualcosa in più». r. d'a.

Bagnoli propone Verza in tandem con Vignola e schiera (sbagliando) Briegel sulla sinistra

Verona, primo successo di campionato

Ma l'azione dei veneti appare meno limpida rispetto al passato - La svolta al 60' con la prima rete dell'ex milanista - Dopo l'espulsione di Centi al 72', arriva il raddoppio - Elkjaer sigla il terzo gol a un minuto dalla fine

Verona-Como 3-0

VERONA (all. Bagnoli): Giuliani 6,5; Ferroni 6,5, Volpati 6, (89' Galbagini s.v.); Tricella 6,5, Fontolan 6, Briegel 6,5; Vignola 5, Verza 6,5, Galderisi 5,5, (80' Bruni s.v.), Di Gennaro 6,5, Elkjaer 6.
COMO (all. Clagluna): Paradisi 6,5; Tempestilli 6, Maccoppi 5,5; Centi 4, Albiero 6, Bruno 5,5; Mattei 6, Fusi 6, Borgonovo 5,5, Notaristefano 5, (74' Didonè s.v.), Todesco 5, (65' Cornelliusson).
Arbitro: Coppetelli 7.
Reti: 60' e 78' Verza, 88' Elkjaer.

dal nostro inviato GIORGIO BARBERIS

VERONA — Come nella partita di mercoledì scorso in Coppa dei Campioni contro il Paok Salonicco, il Verona emerge alla distanza e conquista, a spese del Como, la prima vittoria in campionato con lo scudetto cucito sulla maglia. Però, come Bagnoli ha poi sottolineato a modo suo negli spogliatoi, non si è trattato di un successo limpido come farebbe presupporre il risultato: vittima del suo stesso gioco, con schemi ancora da rivedere e perfezionare, il Verona è riuscito a dominare l'avversario solo quando questo è rimasto in dieci per lo sciagurato comportamento del suo capitano Centi, il quale, già ammonito, non trovava di meglio che allontanare platealmente un pallone a gioco fermo, guadagnandosi il secondo inesorabile cartellino giallo e la conseguente espulsione.

Il successo del Verona porta la firma, sopratutto, di Verza, grande atteso alla prova, in quanto Bagnoli aveva deciso di riproporlo in tandem con Vignola, preferito a Bruni. Dei due, l'ex milanista ha il merito di aver segnato la doppietta che, in pratica, ha deciso la partita. E non è certo poco. Tante più che, invece, Vignola è apparso la controfigura di se stesso, incerto nelle giocate, probabilmente condizionato dalla paura di sbagliare.

Oltre a proporre in coppia Verza e Vignola, Bagnoli inizialmente ha schierato Briegel sulla fascia sinistra con risultati quantomeno discutibili, al punto che dopo 27 minuti è tornato sulle proprie decisioni spostando il tedesco in mezzo e Volpati sulla fascia. Nell'economia del centrocampo veronese, tenere Briegel come terzino laterale diventa un lusso, che finisce per condizionare anche gli altri. Come il panzer è tornato alla posizione della passata stagione, infatti, anche Di Gennaro, fino a quel momento abbastanza incerto, ha ritrovato l'abituale incisività.

Tuttavia, il Verona, contro un Como che pur schierando due punte (Borgonovo e Todesco) faceva ben poco per rendersi pericoloso, ha stentato a trovare il bandolo di una manovra efficace, nonostante due volte sia stata la traversa a salvare Paradisi da colpi di testa di Briegel (29') e Volpati (59') e un'altra il portiere stesso sia stato bravissimo a deviare una gran botta da fuori area di Di Gennaro (35'). L'azione dei campioni d'Italia non era mai frutto di manovra, ma piuttosto di iniziative dei singoli.

Rinfrancati dalla presenza in zona di Briegel, diventava più efficace Di Gennaro, Tricella provava frequenti sortite, ma il Verona, nonostante questo, ha continuato a fatticare (il caldo può soltanto in parte spiegarne le difficoltà) per dare un'identità al proprio gioco, specie considerando che il Como ha fatto ben poco a sua volta. Sfiorato il gol clamoroso con Todesco (13'), smarcato da Notaristefano davanti a Giuliani (l'ex portiere comasco è stato bravissimo nell'uscita, respingendo), i lariani hanno cercato di addormentare la partita. E, pur correndo qualche rischio, ci sarebbero anche riusciti se Verza, fino a quel momento abbastanza anonimo, non avesse inventato ad un certo punto il gol del vantaggio veronese.

Era il 60' e l'ex milanista s'impossessava di una palla sul centrosinistra, appena fuori dall'area di rigore. Convergeva quindi al centro evitando un paio di avversari per poi lasciar partire un rasoterra a fil di palo che Paradisi arrivava a toccare, facendo impennare il pallone, senza tuttavia riuscire ad impedire che questo finisse in rete.

Una volta in vantaggio per il Verona tutto è diventato più facile: il Como era costretto ad aprirsi, Clagluna giocava la carta Cornelisson per Todesco ma non aveva tempo di vederne eventuali benefici in quanto Centi, con il suo gesto di stizza (72') si guadagnava l'espulsione mettendo in ulteriore difficoltà numerica la sua squadra.

Puntuale arrivava così al 78' il raddoppio, favorito dallo sganciamento in avanti di Fontolan il cul cross dalla destra trovava ancora Verza perentorio nello stacco e nella deviazione a rete.

All'ultimo minuto, poi, la terza rete propiziata da Tricella, che lanciava Elkjaer sul filo del fuorigioco: si fermavano i difensori comaschi, ma arbitro e guardaline facevano segno di continuare. Ed Elkjaer, appena Paradisi accennava l'uscita, lo superava con un pallonetto vincente. Il risultato era così bello rotondo, fin troppo punitivo per il Como.

Bagnoli incontentabile: «Senza gioco»

Aspra autocritica del tecnico: «Non è il Verona che voglio, troppi errori, anche da parte mia» - I giocatori non condividono il pessimismo - Il Como promette rinforzi a Clagluna

di FRANCO RUFFO

VERONA — E' Bagnoli il protagonista del dopopartita. Teso, arrabbiato, deluso. «Questo non è il Verona, — spiegava, e sta pensando dove ho sbagliato: negli acquisti, nella disposizione in campo, nella preparazione, nelle amichevoli. Noi dobbiamo essere per un altro gioco, non per quello che vedo adesso». Qualcuno gli ricorda che il presidente Guidotti ha aperto l'intera mano, per indicare che all'Verona poteva farne cinque» e che il futuro presidente Chiampan aveva sostenuto: «Mai avuto dubbi su questo, Verona». Ma il tecnico non si commuove.

Rivolge un caloroso ringraziamento al pubblico, per non aver fischiato e riprende la sua autoaccusa. «Abbiamo fatto fatica contro dieci — sostiene — E non si dica che eravamo stanchi. Perché abbiamo giocato malissimo anche nei primi 29 minuti. Dopo due mesi di preparazione prevendo di più. Sono preoccupato perché sono il responsabile e anch'io prendo lo stipendio. Mi assumo le mie colpe. Oggi siamo riusciti a fare risultato, ma abbiamo fatto un passo indietro come gioco».

E allora si gira l'interrogativo sul perché un Verona così al capitano Tricella. «L'ha detto anche a noi — spiega il libero — comunque per noi era importante vincere. Ci aspettano partite durissime e cercheremo di risolverle e di accontentare il mister con i risultati e il gioco».

Chi non ci sta è Briegel, in partenza per la Svezia, in Germania — ricorda — vogliono il risultato sennò, come dite voi, ci sparano. Bagnoli non è contento? L'anno scorso abbiamo giocato bene e pareggiato 0-0, ora giocato male e vinto 3-0. Meglio vincere».

Inutile insistere con gli altri. Non danno ragione a Bagnoli, ma lo capiscono. «Io ho visto dei progressi — dice Verza — e poi sono contento perché due gol sono un bel bottino».

Facce di circostanza anche al Como. Il presidente Gattei si affretta a dire che Clagluna ha la fiducia del consiglio e che si stanno cercando rinforzi. «Il nostro campionato — sostiene — cominciò domenica contro il Bari. Cercheremo qualcuno di esperienza da affiancare ai nostri giovani. Certo è che fino al '50 abbiamo tenuto bene e avremmo potuto andare in vantaggio». E' quanto afferma anche l'avvilito Clagluna.

«Dopo l'espulsione di Centi — ricorda l'allenatore comasco, la nostra partita è finita. Non sono però in grado di spiegarmi la decisione dell'arbitro. Sono contento dei giovani. Il Verona non aveva in partita tiralo in porta. Eppure è squadra di personalità».

C'è anche uno show di Dirceu, l'indimenticato José, atteso dalla folla. «E' la prima volta che non gioco in quattro anni in Italia — ricorda — è sono triste. Se Todesco segnava, però, potevamo fare risultato a sorpresa. Comunque questo non è il Verona che ricordo. Ha sofferto parecchio e non ho proprio visto una grande partita. Senza l'espulsione di Centi poteva poi andare a finire in un altro modo.